

C'è ancora spazio

A partire dal 1981, una rete internazionale di studiosi e sociologi sta conducendo un'analisi dettagliata dei valori della popolazione europea e della loro evoluzione nel corso dei decenni. Si tratta del progetto denominato «European Values Survey», nel quale vengono raccolti (e analizzati) i dati relativi a studi effettuati a livello nazionale su campioni di almeno 1000 persone. Negli anni ottanta, l'iniziativa riguardò nove Paesi dell'Europa occidentale (Gran Bretagna, Germania, Francia, Italia, Spagna, Olanda, Belgio, Irlanda, Danimarca), ma a partire dagli anni novanta fu allargata anche ai Paesi dell'Est ed estesa successivamente a più di 65 nazioni in tutti i continenti, arrivando a coprire così quasi l'80% della popolazione mondiale («World Values Survey», www.worldvaluessurvey.org). Limitandoci a considerare quanto accade nel Vecchio Continente, i risultati dell'ultimo rilevamento statistico (1999-2002) appaiono decisamente interessanti, proprio perché misurano le credenze, le aspirazioni, gli interessi degli europei su "valori" come la famiglia, il lavoro, la religione, le amicizie, la politica, le norme sociali e morali e le mettono a confronto con i dati relativi ai due decenni precedenti.

La popolazione d'Europa considera la famiglia (89%) e il lavoro (54%) tra i valori più importanti. La religione è al primo posto per il 17% degli intervistati, ma – questo è forse il dato più rilevante – la tendenza all'abbassamento progressivo del sentimento religioso appare essersi invertita. Non è più vero che i più giovani sono anche i più indifferenti al trascendente, al contrario: i nati negli anni settanta si mostrano più religiosi delle generazioni che li hanno preceduti.

«Se guardiamo i dati ponendoci nella prospettiva tracciata dagli ultimi trenta quarant'anni – ha spiegato Yves Lambert, sociologo delle religioni, a commento di tali dati – vediamo bene che ci troviamo in un'epoca di cambiamento». Tutta-via, la religione appare essere intesa in senso più individualista: a livello europeo la pratica religiosa e all'impegno comunitario continuano ad abbassarsi. Il caso estremo è rappresentato dalla Francia, dove solo il 6% dei giovani partecipa almeno una volta al mese alla Messa. Al contrario, secondo lo studio citato, i ragazzi italiani vanno di



più in Chiesa di dieci anni fa (il 40% va a Messa almeno mensilmente). Dalle risposte ad una trentina di domande precise, risulta che i giovani ritengono importanti le risposte della Chiesa sui problemi morali e familiari; rispetto al 1990 credono di più in una vita dopo la morte, nell'inferno e nel paradiso, in un Dio personale. Perfino la generazione che oggi ha 45-55 anni dimostra una nuova sensibilità religiosa, anche se si riscontra una certa variabilità da un Paese all'altro. Un nuovo interesse religioso, impensabile fino a trent'anni fa, è evidente nei Paesi dell'Est, in particolare in quelli ortodossi, ma anche in Germania, in Portogallo, in Italia, in Svezia e in Danimarca.

È interessante notare che negli anni sessanta, in pieno "boom" economico, molti studiosi sposarono la tesi che all'affermarsi della "modernità" corrispondesse un progressivo abbandono dei valori religiosi. Il concetto chiave per descrivere questo processo fu quello di «secolarizzazione». A quanto

pare la tendenza si è invertita, e la nuova parola d'ordine è invece «de-secolarizzazione», ovvero un ritorno forte alla spiritualità. Ad esempio, il sociologo francese Gilles Kepel, ritiene che si possa parlare di un risveglio religioso nell'ambito di ebraismo, cristianesimo e islam a partire dalla metà degli anni '70, quando si passò dal tentativo di adeguamento ai valori secolari, all'ipotesi di una vera e propria "riconquista" religiosa della società.

«La nostra tesi era che la secolarizzazione e la modernità avanzassero di pari passo, ma sbagliavamo – sostiene invece l'americano Peter Berger, quarant'anni fa uno dei maggiori teorici della "secolarizzazione" – la maggior parte del mondo odierno non è secolarizzata. Anzi, è molto religiosa» (Avvenire, 13 luglio 2002). E la folla di giovani accorsi in Piazza San Pietro per pregare accanto a Giovanni Paolo II potrebbe esserne un esempio...

Forse allora i campi della vita, anche al giorno d'oggi, non sono poi così aridi... Forse anche nel mondo iper-tecnologico del nuovo millennio c'è ancora spazio per Dio e per i valori cristiani...

«Vedendo le folle Gesù ne ebbe compassione, perché erano stan-

